

Lo scorso mese vi ho parlato di Itaca, del mare che dobbiamo scegliere e del viaggio lungo e travagliato che dobbiamo affrontare per giungerci o perlomeno avvicinarci. In questo numero mi attarderò a considerare una delle principali prove/ostacolo che - ahimé/ahinoi! - dobbiamo giocoforza superare : il colloquio

Il colloquio

Impacciato

Tremante

La fiducia sfrattata

E la saliva in bolletta

Mendicante un occhiata

Della mano la stretta

Di una calda parola

L'ebrezza (la brezza).

Innanzitutto la parola colloquio...la odio con tutte le mie forze...l'ho sempre detestata ...mi ricorda mal di pancia infiniti e viaggi lunghissimi in treno da Genova (Milano, Torino e persino Biella) ...il viaggio d'andata con l'ansia e la tensione anche positiva di una brezza marina speranzosa... il viaggio di ritorno col morale sotto i tacchi e l'autostima sgranocchiata insieme alle unghie.

Si devo confessare che le mie esperienze di colloquio (prima di entrare in Bocchiotti ovviamente!) sono state il più delle volte traumatiche, avevo quasi sempre la sensazione di essere all'angolo di un ring con la guardia naturalmente alzata e concentrato esclusivamente a parare le bordate anche scorrette del mio “avversario” che poi era un mio simile, uno che oggi potrei considerare un collega di ruolo. Ho sempre pensato che fosse assurdo tutto questo....come poteva capire chi ero se non me lo chiedeva? Si limitava a verificare la mia capacità di assorbimento e la mia propensione ad uscire dalle situazioni difficili...mi ero quasi fatto l'idea che i luoghi di lavoro fossero delle arene recintate col filo spinato in cui le persone asserragliate come belve feroci si affrontassero con l'obiettivo di prendere il sopravvento o addirittura di eliminarsi alla stregua dei gladiatori...coi managers a contemplare compiaciuti la carneficina!

Uscivo poi così traumatizzato da questi colloqui che per anni non ho più acquistato i prodotti di quelle aziende ...e pensare che gli Hurrà Saiwa e i Pavesini erano i miei preferiti!

La parola colloquio mi porta subito a pensare ad una valutazione positiva o negativa, un giudizio, una scelta...ad una successione incalzante di domande di difficoltà progressivamente più elevate che si conclude inevitabilmente con un neutro e deludente “ le faremo sapere”. A questo proposito segnalo un libro edito da ESTE “Le faremo sapere” di autori vari (sono disponibile al cross booking e quindi a prestarlo al primo che me chiedesse e mi venisse a trovare nel mio eremo!)

Ecco perchè io cerco di bandire dal mio corrente linguaggio, forse anche inconsciamente, la parola colloquio a vantaggio di quella anche più “poetica” di **incontro**.

L'incontro tra due persone che non hanno alcun vincolo gerarchico, nessun pregiudizio, nessuna storia pregressa che li vede insieme per circa un'ora coinvolti nello scambio reciproco di informazioni il più possibile autentiche. Un incontro volto alla conoscenza reciproca al fine di scegliere la strada giusta, la migliore opportunità per se e per l'azienda. Due responsabilità che si incontrano per poter verificare l'esistenza di un interesse comune al viaggio insieme per la realizzazione dei rispettivi e spesso diversi tornaconti. Certo un interesse comune ci deve essere! se

tu lavori con piacere e l'azienda dal tuo apporto ne trae un beneficio....cresci anche tu...e ne riceverai a tua volta gratificazioni non solo economiche (quelle da sole potrebbero farti fare la fine del marinaio che udì le sirene....)

Poi a me...al di là del ruolo di selezionatore... piace incontrare il ragazzo, l'uomo, la donna, la persona aprire il suo scrigno segreto vedere i suoi tesori ed ascoltare i suoi viaggi e... farli un po' entrare a far parte del mio.

Bando alla teoria....cercherò di farvi entrare nell'incontro e prenderò ad esempio la selezione per un operaio in fabbrica.

[Buongiorno Sig....mi chiamo Stefano C....ricopro il ruolo di responsabile del personale.....ma posso anche ricoprirne altri nel caso Lei ne avesse bisogno....più tardi se Le interessa chiarirò questo punto.

Sono entrato in B il 1/4/87...con un contratto a tempo determinato....(breve storia personale in azienda)... mi piace camminare nel tempo libero....e comporre poesie.

...(due parole sull'azienda....la qualità ricercata...il servizio al mercato...i valori

....e sul ruolo proposto...i turni...il sacrificio del ciclo continuo)....le domeniche sono come gli altri giorni, ci si deve spesso svegliare alle 5!!!

Io sto cercando un uomo, che abbia "l'operaietà" in pancia e il problem solving tecnico nella testa (su questo punto mi dilungo un po' per maggiori chiarimenti), in sintesi un professionista...che abbia voglia di imparare un nuovo mestiere (non troverò mai uno che ha già fatto il trafilatore!)... che possa e voglia conciliare le sue esigenze personali con quelle dell'azienda...una persona responsabile, rispettosa degli altri ed eroica! ...si ha sentito bene con una elevata propensione all'eroismo (a questo punto l'interlocutore mi squadra con sospetto e con un'apertura oculare ed auricolare superiore allo standard ...cerco allora di allentare la tensione dando subito una mia definizione lirica di eroismo:

“...Io sono con le persone disposte a morire di fare

Disinteressatamente e autenticamente

Sono con le persone che in silenzio portano croci e impugnano i cerini

A vantaggio di tutti

Di quelli che se lo meritano e di quelli che non se lo meritano

E non si sentono per questo stupide o imbecilli....

...Sono per il rigore etico e luminoso del semplice e coraggioso gesto quotidiano”)

.....tutto chiaro?...*hem...penso di sì*

bene ed ora mi parli un po' di Lei, del perchè e qui....e cosa vorrebbe fare da noi

(il 95% delle volte....*sono un ragazzo motivato a cercare un lavoro sicuro in un'azienda seria....alt!*)

Prima di addentrarci nei tecnicismi leggo nel suo cv che gioca a pallone nella squadra del Borgobianco, sarei proprio interessato al suo ruolo, anch'io sa un tempo giocavo anche se non ero proprio un campione!

attaccante! già con quel suo fisico.... chissà quante reti segnerà...*si diverse ma sa ho una propensione a fare il passaggio più che cercare la soluzione personale....perchè mai? chi segna è colui che rimane nel tabellino marcatori, non chi fa il passaggio...ma a me piace anche far segnare i compagni... e chissà quanti calci?...ho imparato a non lamentarmi, c'è l'arbitro per questo].*

A questo punto ho capito che il ragazzo ha già interiorizzato il messaggio che ho voluto trasmettergli e che mi vuol dire “so lavorare per il gruppo e fare lavoro di squadra e a seconda dei casi o segno o faccio segnare gli altri....” . La parte fondamentale dell'incontro è questa...lui mi ha detto come interpreta o sarebbe disponibile ad interpretare il ruolo in campo...ed io ho capito che è

sicuramente sveglio, di buona volontà e che ci sono i presupposti per metterlo alla prova , inizialmente con un imprescindibile contratto di somministrazione. Il tempo ci darà poi il suo responso... se ci abbiamo azzeccato oppure avremo la triste consapevolezza che si era dimostrato più abile con la lingua che onesto nei fatti e in quest'ultimo caso, quando lo saluteremo senza alcuna acredine al termine del primo contratto, gli suggeriremo di proporsi altrove come venditore.

Si... gli chiederò anche altre cose, più per corollario che per reale necessità (ogni incontro per la stessa selezione deve per equità durare lo stesso tempo, me lo sono imposto da tempo!)... quale mestiere faccia il padre e/o la madre ...e di cosa parlano a tavola la sera ... se legge qualcosa ed è appassionato di musica e si incontra al bar con gli amici o fa volontariato...e la ragazzache facoltà frequenta?

E non lo risparmierei dalle fatidiche domande sui punti di forza e di debolezza.

Infine... ha mica qualche domanda da farmi o curiosità da soddisfare (il lavoro lo andrebbe a fare lei mica io!) ?

Casistiche più ricorrenti: 1) *no direi che Lei mi ha chiarito tutto*

2) *mi piacerebbe sapere nel dettaglio il lavoro che dovrò fare*

Nel primo caso mi sorge il dubbio che in realtà forse non ha capito nulla, e con ulteriori domande cerco di verificare la sua reale comprensione della situazione, certe volte è solo la timidezza che porta a non fare domande... e per un operaio non è un difetto grave!

Nel secondo caso snocciolo la Job Description che recentemente ho messo in versi...

<p>IL TRAFILATORE</p> <p>Come una madre il figlio con occhio proteso sulla culla vegli che sia liscio il fianco perfetto il gancio ed il colore. Quasi una carezza il gesto di riassetto il lotto inginocchiato (tu che per maestria meriteresti un trono). Un amorevole accortezza annotar sui fogli peso e misure di quel tuo estruso per serbar memoria del tuo lavoro e per il buon uso di quelli che verranno.</p>	<p>E ti sorprenderanno anche la notte avvinto tra le tue linee immerso in un intenso e doloroso amplesso, le mani sapienti e forti scorrere sul corpo e i fianchi di quelle volubili compagne di misteri pregne (le macchine!). Svelarli il tuo destino dagli infiniti e funzionali frutti Il premio? vederli ovunque canalizzare il mondo!</p>
--	---

e mi diverto ad osservare le sue reazioni e o commenti.

E... prima dei saluti il verdetto...[si presenti alle ore 8 in fabbrica e chiedi del Sig. Tornio, che le mostrerà i locali, il lavoro e le farà alcune domande tecniche....se anche Lui darà il suo benestare Lei potrà dimostrarci le Sue doti di eroismo a far data dal...]

Certo avrò già memorizzato il contenuto del cv , diploma o meno e votazione ma su questi aspetti tendenzialmente non sono incline a soffermarmi....sono autoparlanti...il candidato potrebbe essersi preparato le risposte e un piano di presentazione...non ne ricaverò informazioni significative per valutare il grado di “eroicità”.

In caso di responso non favorevole... del tempo verrà impiegato ad argomentare al candidato il perchè non verrà scelto per quella posizione.... magari indirizzandolo a qualche altro mare, facendolo ragionare sulle sue affermazioni e contraddizioni ed invitandolo a lavorare sulla consapevolezza delle attitudini possedute e di quelle non presenti a referto.

Esemplificazione: [capisco che in questo momento Lei vuole un lavoro, ma tra le cose che mi ha segnalato.... da autodidatta ha imparato ad usare il CAD e la sua Itaca è fare concorrenza a Renzo Piano...ritengo che per questo lavoro da **operaio** siano più motivati altri....e che forse è meglio che non perda tempo qui in fabbrica da noi....ma si concentri sulla ricerca, magari in apprendistato, per un ruolo di progettista!...sarà mia cura segnalare alla Società di Somministrazione Perluomo come aspirante a questo ruolo.....Le suggerirei inoltre di inserire nel suo Curriculum un’acceso a questi suoi progetti professionali, se la scegliessero per un lavoro che Le piace non sarebbe forse meglio?]

A questo punto, Voi mi potreste anche ribattere che questo non è il compito del selezionatore...perchè perdere tempo con uno che non sa bene chi è e che cosa vuol fare? Perchè la responsabilità del ruolo ve lo impone e la vostra coscienza anche! Indirzzatelo sul sentiero giusto, se avete la possibilità di farlo...e un giorno forse sarà Lui ad assumervi come selezionatori esperti!

Basta ora coi discorsi e le chiacchiere! Torniamo alla poesia,
a cantare il lavoro, il dolore e l’amore

Il re tornitore

Il tornio gira
gira e rigira
tra le tue magiche dita
e un corpo nuovo e lucente
nasce e rinasce sempre
riconoscente
del tuo tocco sapiente
...e una pioggia
di truccioli
cosparge d’argento
il suolo
ai tuoi piedi.

Aldo

(un ex collega della mia età che frequentavo....andavamo a vedere la Samp...poi l'ho perso di vista e non l'ho più sentito...ho recentemente appreso che è deceduto colpito da un male incurabile)

Abbandonato
schiaffeggiato
e infin dimenticato
Ci hai lasciato
ringhiando al mondo
la tua sorte
Oggi questa
per chiederti perdono
di aver interrotto
un giorno
il filo del discorso
e forse per sempre
il tuo sorriso.

Il bacio

C'era un sogno da sognare
c'era un mar d'attraversare
c'era un cuore da domare
le tue labbra da baciare!

(canzoncina... composta sul bus alle 15 di un'assolata giornata di luglio)

BUONE VACANZE A TUTTI !!!!

Stefano